

Inserto

● Pierfortunato Raimondo

Dopo la notte, l'aurora

I segni della Settimana Santa



I riti della **Settimana Santa** sono i più intensi e importanti dell'anno cristiano. In poche ore cruciali Gesù dà compimento a una vita segnata dall'amore, nella piena fedeltà a Dio.

La liturgia ci aiuta a essere consapevoli del dono più grande che lui ci ha fatto: **darsi senza riserve** perché tutti – amici e non – avessero una vita piena ed eterna.

Il poster allegato alla rivista del mese di marzo ha ricapitolato **le 12 ore di Gesù** che hanno fatto la storia, raccontando gli episodi principali con immagini e testi.

Questo inserto presenta i segni liturgici che siamo chiamati a vivere in questi giorni, nell'ascolto della sua Parola e nella bontà della nostra risposta, in preghiera e in musica.

Non vogliamo perdere questi **antichi gesti** che hanno da regalare risposte sempre verdi alle grandi domande degli esseri umani.

Il ramo d'ulivo

La liturgia della domenica delle Palme e della Passione del Signore inizia con la benedizione dei rami d'ulivo o di palma che saranno poi portati nelle case come segno di fede. Con la commemorazione dell'ingresso del Signore in Gerusalemme si apre la settimana che conduce alla Pasqua. Durante la messa si legge il brano del vangelo che racconta la passione di Gesù (Mt 26,14-27,66).



Dentro al segno

Il ramoscello d'ulivo è simbolo di pace e riconciliazione dal racconto biblico di Noè: una colomba con esso annunciava la fine del diluvio. Dai frutti dell'ulivo si produce l'olio, usato nelle consacrazioni bibliche di re e profeti come simbolo di forza. La corona di rami d'ulivo era il premio del vincitore. Non stupisce che l'atteso salvatore del popolo ebraico fosse chiamato Messia, letteralmente «unto», cioè consacrato con l'olio.

Gesù ci parla

**Sì,
sono io. Sono io
l'autentico intermediario
tra Dio e l'umanità, colui che
realizza i suoi buoni desideri in opere
e parole. Mi acclamano come re, e
lo sono davvero nel senso più nobile
del termine: so guidare un popolo sulle
strade della pace, della vita, del bene.
Per questo non vengo con insegne di
potere, ma di servizio; non armato a
cavallo di un invincibile destriero,
ma umile e mite sul dorso di
un'asina.**

La nostra risposta

Noi, ti acclamiamo: «Evviva il discendente di Davide! Evviva in terra e fino alla più elevata dimora di Dio! Sia benedetto il profeta, sacerdote e re che è tra noi nel nome del Signore, Dio di Israele».

Cantiamo



*Osanna a Gesù.
G. Ciravegna, R. Giorgi*

La brocca e il grembiule

Nella liturgia del Giovedì santo, chi presiede il rito lava i piedi a un gruppo di fedeli simboleggianti i dodici apostoli lavati da Gesù. Insieme al vescovo e agli altri sacerdoti e diaconi della diocesi ha partecipato in mattinata alla messa Crismale, nella quale ha rinnovato le promesse del ministero sacerdotale «sull'esempio del Cristo», guidato «dall'amore per i fratelli» che gli sono stati assegnati.



Dentro al segno

In quell'ultima Cena con i suoi amici, Gesù fece qualcosa di inatteso e dirompente. Si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò l'acqua in un catino e cominciò a lavare e asciugare i piedi dei discepoli. Era il lavoro dei servi di ricchi e potenti e necessitava di inginocchiarsi davanti a loro. Questa è la grandezza dell'amore: mettere a disposizione se stessi per tutti.

Gesù ci parla

Avete capito bene? Io, maestro e Signore, mi sono fatto servo. Ho dato per primo l'esempio, perché nessuno si potesse vergognare di esserlo per gli altri, fratelli tutti perché figli dello stesso Padre. Ora sta a voi essere le mie braccia e le mie ginocchia, abbassarvi davanti agli altri, servirli con gioia, essere loro d'aiuto per qualsiasi esigenza, fieri di questo compito così decisivo per le sorti dell'umanità.

La nostra risposta

Come il poeta Tagore, sogniamo che la vita sia gioia infinita. Poi ci svegliamo e capiamo che la vita è servizio: tanti lavorano per noi! Quando ci mettiamo a servire troviamo la vera gioia.

Cantiamo

*Servire è regnare.
Gen Verde*



Il pane e il vino

Nella messa della Cena del Signore, celebrata sul far della sera, facciamo memoria dell'istituzione dell'Eucarestia, sacramento affidato alla Chiesa perché possa rivivere il nuovo ed eterno sacrificio di Cristo. Non è un semplice ricordo: ogni volta Gesù torna sull'altare, si fa vivo e presente, cibo e bevanda affinché il suo spirito nutra la nostra anima e ci renda capaci di agire e parlare come farebbe lui.



Dentro al segno

Per gli Ebrei del tempo di Gesù, il pane era l'alimento base e il vino la bevanda della festa. Non è un caso che Gesù moltiplichi i pani per sfamare la folla che lo segue (Mt 14,19) o inizi i suoi segni miracolosi con la trasformazione dell'acqua in vino in una festa di nozze a Cana (Gv 2,1-11). Nell'ultima Cena diventano segni della sua vita (corpo e sangue), spezzata ma non perduta, e benedetta perché donata.

Gesù ci parla

Amici miei, non vi ho lasciati né abbandonati: il mio spirito è sempre con voi. Per renderlo più evidente ho pensato a un segno efficace: sono come pane e vino, cibo e bevanda indispensabili alla vita. Lì ci sono io, tutto intero, con la mia capacità di capire e amare, con la mia forza e bontà. Nutritevi di me, stasera e ogni domenica, perché i miei gesti si moltiplichino attraverso i vostri gesti.

La nostra risposta

Saremo come te, Signore, braccia e gambe per chi è nel bisogno, compagnia per chi è solo, speranza per chi è triste, difesa e fiducia per chi ha paura, fantasia per chi ha smarrito i propri sogni.

Cantiamo

L'ultima cena con i suoi.
M. Zattoni,
G. Gillini, F. Buttazzo



La croce

Nelle ore pomeridiane del venerdì ha luogo la celebrazione della Passione del Signore. Le letture ricordano i fatti e il senso di ciò che avvenne. Poi i cristiani si fermano in adorazione della croce di Cristo: grazie al suo amore e alla sua fedeltà è venuta «la gioia in tutto il mondo». L'assemblea fa la comunione con il pane consacrato il giorno precedente: è lui l'Agnello che ci può liberare dai nostri peccati.



Dentro al segno

La croce di Cristo è ben più di un segno di morte e di supplizio. Ricorda l'albero della vita dell'Eden, al centro del paradiso, che porta salvezza e immortalità al genere umano (Ap 2,7). Come scriveva un padre della Chiesa, la croce «tocca il cielo, consolida la terra e abbraccia l'atmosfera con le sue mani». Col braccio verticale mette in contatto uomini e Dio; con quello orizzontale riconcilia gli esseri umani tra di loro.

**Gesù ci parla
È
stata dura, amici miei. Il dolore fisico è terribile, ma fa male pure l'ingiustizia, il disprezzo, il tradimento. Fa male l'incomprensione delle autorità come quella dei migliori amici; fa male l'essere ridotti a un nulla e dover spremere le ultime forze per amare ancora, sempre e nonostante tutto. Eppure lo rifarei, perché da lì è passato il sommo bene, la mia felicità eterna e la salvezza di tutta l'umanità.**

La nostra risposta

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo. Con la tua santa croce hai condiviso il dolore di ogni persona, hai riscattato il male dell'umanità e hai redento il mondo intero.

Cantiamo

*La tua croce,
o Signore.
G. Tranchida*



Il fuoco e la luce

La Veglia Pasquale si celebra nella notte del Sabato santo. Ci si raduna fuori della chiesa, attorno al fuoco. Il sacerdote vi accende il cero pasquale, segnato da una croce e poi dalla prima e dall'ultima lettera dell'alfabeto greco: Cristo è il principio e la fine, Alfa e Omega. La luce della sua Risurrezione passa dal cero alle candele di tutti i presenti, illuminando la chiesa. Le letture ricordano la storia della salvezza.



Dentro al segno

Nella simbologia biblica, Dio dispone del segno del fuoco per illuminare, riscaldare e guidare gli Ebrei durante l'Esodo (13,21). A Mosè l'angelo del Signore appare in una fiamma nel roveto che non si consuma (3,2) e Dio si rivolge a lui sul Sinai nel fuoco e nei fulmini (19,18). Il fuoco segnala la venuta di Dio nel tempio (2 Cr 7,3) e lo Spirito scende sugli Apostoli in forma di lingue di fuoco a Pentecoste (At 2,1).

Gesù ci parla

Sono per voi fuoco, questa sera. Riscaldo la vostra vita quando il freddo è pungente, il gelo scende nei rapporti tra gli uomini, la disperazione inchioda i propri passi e ci si sente in balia di un destino malvagio e crudele. Sono per voi luce. Ho vinto le tenebre dell'ignoranza e della morte, e vi restituisco la possibilità di guardare oltre la notte, verso il sole dell'amore del Padre, che vi attende per un giorno senza fine.

La nostra risposta

Esultiamo col coro degli angeli, perché il buio è stato invaso dalla tua luce splendente, che ha reso la notte più chiara del giorno. La gloria della tua Risurrezione svegli i defunti, dal sonno della morte.

Cantiamo



Luce.
Reale

L'acqua

Fin dai primi secoli la notte pasquale è legata al Battesimo: in chi diventa cristiano muore la vecchia vita di peccato e ricomincia una vita nuova nel nome di Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo. Si benedice l'acqua che dà «freschezza e sollievo ai corpi», purifica e rende fertile la terra. L'acqua viva è il dono di Cristo, affinché gli esseri umani tornino a essere creature davvero somiglianti al loro creatore.



Dentro al segno

Non si può vivere senz'acqua. Essa rende puri (Ez 36,25), irriga e disseta; scende dal cielo, come dono gratuito di Dio (Is 55,10). Gesù si presenta alla Samaritana come la sorgente a cui attingono gli assetati di vita eterna (Gv 4,14). Il simbolo dell'immersione nell'acqua usato da Giovanni Battista diventa il segno del legame con Cristo (Rm 6,3-11) e riconoscimento per chi entra nella comunità cristiana.

Gesù ci parla

Io

sono l'acqua che disseta ogni vita, ogni necessità, ogni sano desiderio.

Dal mio cuore trafitto ma vittorioso la salvezza è sgorgata come un fiume, e tutti possono attingerne.

Occorre però fidarsi, avvicinarsi e mettersi in gioco. È un'acqua che ti cambia, ti mette di fronte la verità, ti rende consapevole delle tue responsabilità. Vuoi vivere senza limiti, per sempre? Allora segui le mie impronte d'amore.

La nostra risposta

Siamo cristiani dal giorno del nostro Battesimo, quando col segno dell'acqua ci hanno coinvolti nella tua vita, Signore, per la nostra felicità terrena ed eterna. Aiutaci ad essere sempre degni, sprizzando vitalità.

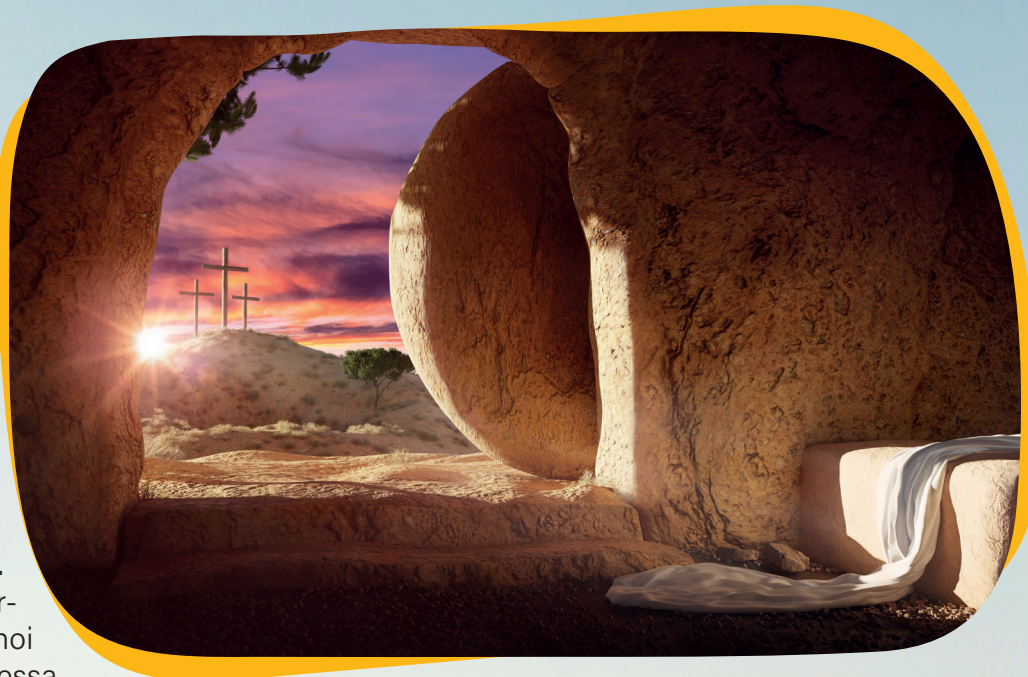
Cantiamo



*Ecco l'acqua.
F. Buttazzo,
P. Dargenio*

La tomba vuota

La celebrazione della Pasqua è il centro dell'anno liturgico, il cuore del lieto annuncio evangelico, la festa per eccellenza dei cristiani. La liturgia è un tripudio di gioia, che si irradia su tutte le settimane successive del tempo di Pasqua e su tutte le domeniche dell'anno. Cristo è vivo, quel giorno e per sempre, e noi siamo destinati alla stessa realtà gloriosa, se ci lasceremo rinnovare dalla fede in Lui.



Dentro al segno

Le tombe sono abitate dai cadaveri. Quella di Gesù è vuota. Le tombe sono sigillate con cura. Quella di Gesù è aperta. Sulle tombe si versano fiumi di lacrime. Su quella di Gesù da duemila anni si celebra la gioia più grande, la vittoria sulla morte. In realtà, tutte le tombe si svuotano, col tempo, dei resti mortali. Ma l'essenza di chi ha vissuto davvero è presso Dio: nella gioia, nella pace e nell'amore infinito.

Gesù ci parla

Non sono qui, in questo sepolcro buio che ha ospitato le mie spoglie. Come più volte avevo anticipato, sono risorto. Dio non poteva abbandonarmi negli inferi della terra, nelle tenebre della morte, nelle spire dell'ingiustizia. Il suo amore non viene mai meno, sua è l'ultima parola e la vittoria sul male. Ora vivo nella luce infinita e nell'abbraccio di Dio. E vi attendo per accogliervi quando sarà il vostro giorno.

La nostra risposta

Tu, Signore, doni senso alla festa. In te c'è gioia senza fine, perché ogni ostacolo è passeggero e sconfitto. A te torniamo ad acclamare, convinti che la Risurrezione, più che una speranza, sia una certezza.

Cantiamo



*La tomba vuota.
D. Ricci*